



**CALCIO** 21  
Pinamonti, che giornata  
A 17 anni la prima in A



**GRATIS CON L'ADIGE**  
Domani per i lettori  
il magazine «Tracce»



**VOLLEY** 22-23-24  
Una Diatec irrecognoscibile  
è schiacciata dalla Lube

**SALUTE** Il confronto con l'Alto Adige è negativo nella mobilità passiva, che ci costa 18 milioni di euro

## Sanità, ricoveri da frenare

Costi elevati anche per le cure dei pazienti fuori dal Trentino



**Basket**

**L'Aquila fa sognare:  
domina in Sicilia  
e ora punta in alto**

L'Aquila non si ferma più. La Dolomiti Energia domina in terra siciliana e coglie la quarta vittoria consecutiva contro Capo d'Orlando (71-63) al termine di una partita guidata prima da Sutton e Marble (nella foto) e poi da Baldi Rossi e Forray.

M. OBEROSLER, D. BATTISTEL

ALLE PAGINE 25-26-27

Giovedì 16 febbraio  
il confronto promosso  
dall'Adige tra i direttori  
di tre Aziende

In Trentino la spesa per i ricoveri negli ospedali è molto più alta rispetto al resto d'Italia, e va quindi «frenata». Lo stesso problema riguarda l'Alto Adige, che però ha una gestione virtuosa della mobilità dei pazienti: nella nostra provincia è di 18 milioni la spesa per coloro che scelgono di andare a curarsi nelle altre regioni, mentre a Bolzano la stessa voce è in attivo. Sono questi alcuni numeri del confronto sulla sanità tra il Trentino e l'Alto Adige che sarà il tema del nuovo «Giornali dell'Adige», in programma il 16 febbraio alle 17 al Grand Hotel: intervorranno i direttori delle due aziende sanitarie, assieme al numero uno dell'Azienda ospedaliera di Verona.

P. TODESCO

A PAGINA 10



**WHATSAPP**

Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-911610

### LE CRONACHE

In crescita anche i minorenni  
**Droga, più denunce  
e stranieri coinvolti**



Non si arresta la crescita del numero delle denunce per droga e delle operazioni che portano al sequestro di sostanze stupefacenti in Trentino. Tra le persone segnalate all'autorità giudiziaria gli stranieri sono il triplo degli italiani.

M. VIGANO

A PAGINA 9

Ladri a Levico e Caldonazzo  
**Svaligate due case  
un bar e una libreria**

Ladri scatenati nella notte in Valsugana. I malviventi hanno visitato due abitazioni a Quarese di Levico: spariti gioielli, tv e computer. Il raid è proseguito al Bar Turismo, alla libreria Mobydick e alla sede dell'associazione «Sportivando» di Caldonazzo.

A PAGINA 19

### FARE RETE

**Euregio, il futuro delle imprese**

ARMANDO MAISTRI

L'intervento del presidente della Camera di Commercio Gianni Bort (l'Adige, sabato 4 febbraio) stimola alcune considerazioni. È fuori dubbio che l'ente camerale da lui presieduto sia la casa comune dell'imprenditoria trentina e per questo necessari di maggiori e migliori occasioni di confronto; in primis nell'analisi dello status quo, nella fotografia delle capacità reali dell'economia provinciale e regionale, per cercare e possibilmente trovare una visione per il futuro da condividere con la politica.

L'esperienza di Rete Impresa, nata con lo scopo di condividere analisi e proposte, in grado di indicare e suggerire al palazzo prospettive concrete, sembra addormentata o forse avvistata su se stessa fin dall'esordio, per posizioni singolari e personali, che nulla hanno in comune con le parole gruppo, massa critica, eccetera.

CONTINUA A PAGINA 45

## In trecento contro il vallotomo

Mori, corteo fino al cantiere ma poi c'è stato il dietrofront

Trecento persone hanno manifestato ieri pomeriggio a Mori contro la realizzazione del vallotomo che la Provincia e il Comune vogliono realizzare a difesa dell'abitato della borgata della Vallagarina. Una manifestazione che ha unito moriani, Schützen e anarchici in una protesta che si è svolta senza particolari momenti di tensione. Il corteo ha violato la recinzione del cantiere ma è subito uscito dalla zona, come chiesto dalla maggioranza dei presenti: «La nostra iniziativa è un'azione di coraggio contro l'arroganza del potere».

T. GASPEROTTI, N. GUARNIERI

A PAGINA 16



**Economia** Il giro d'affari per cibo e vino «certificati». Ma Bolzano ci surclassa

## Prodotti Dop e Igp per 220 milioni

Supera i 220 milioni all'anno il giro d'affari in Trentino delle produzioni agroalimentari e vitivinicole Dop (Denominazione di origine protetta), Igp (Indicazione geografica protetta) e Stg (Specialità tradizionale garantita). Il settore del cibo «vale» 143 milioni, mentre quello del vino 77. Numeri importanti ma va segnalato che l'Alto Adige fa molto meglio, visto che a nord di Salorno lo stesso comparto ha un impatto di 418 milioni.

M. LUNELLI

A PAGINA 11

**DIAMOND**  
luxury club

**NUOVA INAUGURAZIONE GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017**

VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, TRENTO  
INFO E PRENOTAZIONI 349 7079726

### COSE COSÌ

**Capitale della cultura, occasione da cogliere**

SANDRA TAFNER

Trento non sarà la capitale italiana della cultura 2018. Ci sperava, ovviamente, ed era anche entrata nelle cinque finaliste, ma non sempre i desideri si avverano. Del resto dovendo scegliere fra candidature di pregio non sempre è un valore assoluto che conta (ammesso che esista), ma anche altri elementi possono influire, di opportunità politica, geografica...

CONTINUA A PAGINA 45

**CTT**  
STUDI MEDICI DI TRICOLOGIA

Cure delle varie patologie del capello

Trattamento dell'Alopecia androgenetica

Trattamento chirurgico della calvizie

Chirurgia estetica

Rep. medico Dott. C. Zecchi  
(Aut. n° 19818 Prov. Aut. TN)

Trento | Per appuntamenti: tel 0461.983282 | www.studicitt.it

Quasi trecento persone si sono trovate ieri pomeriggio in borgata per dire no alle scelte di Provincia e Comune e difendere la distruzione delle fratte minacciate dal diedro

# LA PROTESTA

«Questa è devastazione, non sicurezza. Fermare i lavori, fissare il diedro subito»  
Striscioni contro la scelta di fare l'intervento: «La nostra manifestazione è doverosa»

## In piazza contro il vallotomo Moriani, Schützen, anarchici insieme tra piazza e corteo

TOMMASO GASPEROTTI

MORI - «Questa è devastazione, non sicurezza. Fermare i lavori, fissare il diedro subito». Questo lo striscione che la Tribù delle Fratte ha appeso a uno dei muri a secco ancora in piedi all'interno del cantiere della discordia. Doveva essere una protesta pacifica. E così è stato. Circa trecento persone ieri pomeriggio hanno manifestato contro la realizzazione del vallotomo: sono partite da piazza Cal di Ponte e sono salite lungo vicolo Zocchel fino ai terrazzamenti sopra l'abitato per resistere e dire no a un'opera definita «inutile e devastante». Qui, abbattendo una recinzione, la Tribù, assieme ai comitati e ai numerosi cittadini presenti, ha violato il cantiere, camminando sulle macerie delle «fratte» e mostrando a tutti i lavori in corso. Ma si sono presto ravveduti dall'andare oltre, di attraversare cioè tutta l'area off limits e buttare giù l'altra barriera per

La marcia è arrivata al cantiere ma i moriani non hanno assecondato gli anarchici e le reti non sono state rimosse

poi scendere in paese da vicolo Prearua. Alcuni cittadini contrari infatti hanno desistito, convincendo l'intero gruppo a ripercorrere e a ritroso la strada già fatta. Una sorta di autoregolamentazione. Che, alla fine dei conti, ha fatto sì che tutto terminasse senza tensioni. «Voleva essere un gesto evocativo ma alcuni di noi non erano d'accordo nell'oltrepassare le recinzioni e siamo tornati indietro», affermano a megafono aperto i promotori dell'iniziativa. «Una manifestazione pacifica, senza divise, come doveva essere, per risvegliare il coraggio e il sentimento di giustizia della popolazione», commenta Emilio Piccoli - Un'azione di coraggio contro l'arroganza del potere che ha imposto un'opera dall'alto. Davanti a un pericolo proclamato le autorità



Quasi trecento persone hanno partecipato ieri pomeriggio a Mori alla manifestazione contro il vallotomo. Ritorno in piazza Cal di Ponte poi tutti in corteo fino alle fratte, sotto il diedro che incombe sulla borgata

C'erano anche gli Schützen di Trento e della Destra Adige, ma senza costume e cappello piumato, per difendere l'autodeterminazione della popolazione (foto Gianni Cavagna)



stanno giocando d'azzardo sulla vita dei cittadini, vogliono spianare le fratte e al contempo spianare anche la resistenza psicologica delle persone. Non potevamo girare la testa. Chiediamo quindi di fermare i lavori, stabilizzare il diedro, evacuare i residenti». Accanto a lui Rosanna Bazzanella, la prima ad osteggiare l'opera accampandosi in tenda sulla fratte. «C'erano le mamme No Tav di Marco, esponenti anarchici, associazioni ambientaliste, anziani nostalgici, semplici curiosi e famiglie e, mischiati tra loro, Schützen in borghese e alcuni politici di minoranza. Perfino due zapatisti, in abiti tradizionali messicani, «a difesa di tutti i territori». Ma ieri le classificazioni non avevano senso tanto era l'affiatamento collettivo. «Questa è l'ultima cosa che possiamo fare e dev'essere vincente», affermano quelli della Tribù - Non so se ce la faremo a fermare l'opera, le possibilità sono riscaldate ma è un'azione do-

Soddisfatto il segretario del Pd Cis: «Contento per Mori che la manifestazione si sia svolta pacificamente»

verosa e un diritto resistere a questa distruzione. Abbiamo visto che assieme possiamo mettere in difficoltà i potenti che stanno vacillando come quel diedro lassù. Iniziamo da Mori a scuotere le coscienze e evitare altre imposizioni». Il segretario del Pd moriano Lanfranco Cis tira un sospiro di sollievo: «Sono contento per Mori che la manifestazione si sia svolta pacificamente. La non folta partecipazione dimostra che sta crescendo sempre più la consapevolezza fra i cittadini che i lavori, pur dolorosi per qualcuno, vengano fatti per la sicurezza dei cittadini non contro di loro. Prima finiscono prima possiamo ritrovare la serenità e cessare i veleni e le tensioni che hanno compromesso la vita civile della nostra comunità».

IL COMMENTO

Slogan da Baci Perugina scaduti in piazza. Si salva solo il sindaco

## Il fallimento della politica sorda

No alla borgata militarizzata, no ai politici che vogliono imporre tutto dall'alto senza coinvolgere la popolazione, no alla distruzione dell'ambiente, no al vallotomo. È questa la sintesi di un pomeriggio invernale di sole quasi primaverile che avrebbe dovuto sovvertire l'ordine costituito (il via ai lavori del muro mangiafratte per poi contenere il diedro quando e se lo si farà cadere) chiamando in piazza la gente di Mori. Chi si aspettava le folle è rimasto deluso. E pure chi credeva

in una manifestazione pretesto per arrivare allo scontro. Nulla di tutto questo. Si è trattato piuttosto di un incontro aperto al pubblico per manifestare un disagio. Perché, al di là delle prove di forza o degli slogan ormai troppo abusati (ma, in fin dei conti, la stessa politica si alimenta da tempo di frasi fatte che non sono buone nemmeno

per i Baci Perugina), l'«occupazione» di piazza Cal di Ponte è servita solo per ribadire concetti ormai triti e ritirati. E anche, ovviamente non ci facciamo mancare niente, per spulare contro i giornali, l'amministrazione, la polizia. Tutti «fenomeni» che opprimono il popolo. Ma questo, anche questo, fa parte da tempo di quegli aforismi da Baci Perugina scaduti. Che non portano a niente e, per questo, a rischio folclore. Il ritrovo di piazza, però, non può essere archiviato come una carnevata. Tanto più che gli Schützen erano presenti ma lasciando nell'armadio il Trach e i cappelli piumati. C'erano gli anarchici, e hanno pure mani-

festato il proprio pensiero al microfono, c'erano i sindacati di base e c'era la gente. Quella che, di fatto, pur anonima conta più di tutto. Ed è questa la parte che la politica - che siano Comune o Provincia poco importa - deve ascoltare. Gli altri - antagonisti, nostalgici o asburgici poco importa - fanno politica. E quindi sono di parte. Ma la gente, i moriani per capirci, vanno ascoltati. Attenzione: non assecondati a prescindere ma ascoltati sì. Specie quando ricordano che quel diedro da incubo è lì da sempre e dieci anni fa qualcuno il campanellino d'allarme l'aveva fatto suonare. Un suono che alla Provincia è parso stonato. Tanto da far pas-

sare il tempo e alla fine - vero assessore provinciale alla Protezione civile Tiziano Mellanini? - lasciare il cerino acceso in mano all'ultimo arrivato, il sindaco Stefano Barozzi. Che è stato contestato, deriso, insultato ma che è stato l'unico, e si sottolinea con l'evidenziatore l'unico, a mettersi la faccia. E ad esserci. Sempre. Un sindaco che, nonostante il dileggio, è l'unico in Trentino ad aver dimostrato di avere le «palle» politico-sociali per stare tra la sua gente anche quando c'è da prendere schiaffi verbali. Mentre in piazza Dante, a distanza siderale da Mori, si parla dei mal di pancia della coalizione consapevole che la respon-

sabilità - civile, etica e soprattutto penale - non riuscirà mai a varcare il confine del Comune. I tempi biblici delle amministrazioni pubbliche, purtroppo, spesso e volentieri fanno a cazzotti con il buonsenso e la realtà ma, a questo punto, poca importa. Perché le domande sono davvero poche ma pesanti come i macigni che sovrastano la borgata: c'è davvero il rischio di una catastrofe umana prima ancora che ambientale? O qualcuno sta giocando con la pelle della gente? E le risposte non sono da referendum ma possono, anzi devono, fare male: o si interviene subito, fratte o non fratte poco importa, oppure qualcuno deve andarsene. Non solo la ventina di residenti delle fratte e via Teatro che, per non rischiare di restarci fisicamente sotto, hanno già lasciato case e ricordi. Ni. Gua.